

PERUGIA - È nato in Umbria, a Perugia, "Portofranco", un centro che fornisce assistenza gratuita agli studenti delle scuole medie che soffrono di disagio giovanile e demotivazione ad affrontare lo studio. L'iniziativa - promossa dall'Associazione per la formazione e l'aggiornamento "Diesse Umbria" e sostenuta dalla Regione Umbria, dal Comune di Perugia, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e dall'Ufficio scolastico regionale - è stata avviata lo scorso febbraio ed attualmente il centro è frequentato da 116 ragazzi, il 90 per cento dei quali frequenta le medie superiori. Nel corso della presentazione del progetto - alla presenza dell'assessore regionale alla formazione Maria Prodi, dell'assessore alle politiche sociali del Comune di Perugia, Tiziana Capaldini, del presidente della Fondazione Carisp e del direttore dell'Ufficio scolastico regionale,



Il direttore Panetta

Ugo Panetta - i rappresentanti dell'associazione "Diesse Umbria", Antonio Marini e Maurizio Brizioli, hanno evidenziato che anche in Umbria si avverte l'esigenza di affrontare il problema educativo dei giovani che determina anche il fenomeno della dispersione scolastica che in Umbria non è rilevante. Ma lo è eccome nel vicino Lazio, che sta studiando iniziative simili a questa venuta alla luce nel cuore verde d'Italia.

Inoltre - ha aggiunto Brizioli - l'Umbria è tra le prime in Italia per la presenza di figli di extracomunitari nelle scuole dell'infanzia (7'3 per

L'INIZIATIVA

Un centro per prevenire anche la dispersione Il disagio giovanile si guida Adesso c'è "Portofranco"

cento) e in quelle secondarie di primo grado (8 per cento). Nell'anno scolastico 2003-04 - ha aggiunto - è stata la seconda regione in Italia per incidenza di studenti stranieri sul totale degli alunni di tutte le scuole (5,72 per cento). Un numero che è salito fino al 7 per cento nel 2004-2005 e che pone anche il problema di facilitare l'inserimento scolastico di questi ragazzi.

L'obiettivo del centro - hanno spiegato gli organizzatori - è quello di costruire un luogo dove questi giovani provenienti da altri Paesi possano essere accolti offrendo loro una compagnia che li aiuti ad sentirsi se stessi ed a vivere l'impegno scolastico come una occasione di crescita umana. "Portofranco" non è un doposcuola ma un luogo in cui i ragazzi sono sostenuti da adulti nello studio facendo loro scoprire il fascino della conoscenza anche attraverso dibattiti e conferenze con personalità del mondo culturale. Per gli studenti con una situazione scolastica complessa è prevista l'elaborazione di un programma di recupero individualizzato.

"Il Piano triennale regionale del diritto allo studio per gli anni 2004-06 e il programma annuale per l'anno 2005 prevedono azioni per favorire i processi di ammodernamento ed innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro - ha detto l'assessore regionale all'istruzione, Maria Prodi - Inoltre, promuovono, anche attraverso lo stanziamento di ri-

orse economiche, gli interventi degli enti locali, delle istituzioni scolastiche, delle associazioni sociali, culturali ed economiche che lavorano sul territorio per garantire l'esercizio pieno del diritto allo studio nella

scuola dell'obbligo e per assicurare la prosecuzione degli studi agli studenti privi di mezzi o che vivono in situazioni di marginalità, ai portatori di handicap o comunque svantaggiati".

Prodi ha precisato che tale azione viene sostenuta attraverso interventi di qualificazione del sistema scolastico ed il miglioramento della qualità dell'offerta formativa. "Il 2005 è stato l'anno della prima applicazione del Piano triennale regionale durante il quale sono stati sostenuti progetti di rilevante contenuto didattico-pedagogico-sociale e rivolti alla soluzione dei problemi legati alla scolarità - ha aggiunto l'assessore - In particolare, sono state privilegiate le attività tese a valorizzare la scuola come centro di promozione culturale e sociale cercando di rimuovere gli ostacoli che limitano la partecipazione dei ragazzi al sistema scolastico ed il pieno sviluppo della persona. Queste scelte - ha concluso - sono state volute per valorizzare le esperienze reali in armonia con le rappresentanze associative, sindacali e professionali, e per sostenere il lavoro da parte di quei docenti, dirigenti e tecnici che credono nel valore della formazione nella società e nella possibilità di costruire con l'autonomia un rapporto vitale con i giovani e con il territorio".